

redazione dell'Eitrem è indubbiamente superiore alla precedente e non mancherà di richiamare l'attenzione degli studiosi di filologia e di storia della religione. So che il prof. Preisendanz sta preparando l'edizione completa dei papiri magici greci; anzi in questi giorni me ne annuncia la prosecuzione per i tipi del Teubner; certamente a questa nuova edizione l'opera dell'Eitrem con queste sue ricerche parziali prepara utilissimi contributi.

A. C.

*Griechische Papyrusurkunden Hamburger Staats- und Universitäts Bibliothek I*, 3 hgg. v. P. M. MEYER, Leipzig, Berlin, Teubner, 1924.

Il volume desideratissimo a complemento dei due fascicoli precedenti è uscito in questi giorni, nè il poco tempo che mi è concesso consente che mi indugi per ora ad esaminarlo troppo minutamente. Hanno contribuito finanziariamente all'edizione la *Emergency Society for German and Austrian Science and Art in New York*, la *Notgemeinschaft der Deutschen Wissenschaft*, associazioni indubbiamente benemerite di questo nuovo fiorire della scienza tedesca, malgrado i tempi difficili, e che noi vorremmo vedere imitate anche altrove p. es. in Italia.

Il commento ai primi 30 papiri circa è ampio ed esauriente, per quanto possono essere esaurienti commenti di tale natura; noto come particolarmente importanti una scheda di censimento (n. 60) da Ermopoli del 90 d. Cr. che è la più antica di queste località e sulla quale mi propongo di ritornare a suo tempo; due libelli della persecuzione Deciana (nn. 61 *a* e *b*) già pubblicati dal Knipfing, che è citato in aggiunta a p. 269 perchè i primi fogli del fascicolo erano già stampati fin dal 1911; una ἀπογραφή (n. 62) assai notevole per lo studio dell'organizzazione del notariato statale nel II sec. d. Cr.; una vendita di schiavo (n. 63) notevole per influssi romani sulle forme dell'istituto greco; un testamento latino (n. 72) con manomissione da confrontarsi con formulari già noti, e un altro testamento (n. 73) con formule di emancipazione di schiavi; seguono ricevute di tasse, lettere, e frammenti vari, ivi compreso un manopolo notevole di papiri Zenoniani.

Il volume è chiuso da indici e da aggiunte e correzioni ai primi papiri di Amburgo e prova ancora una volta la mirabile attività e dottrina del suo editore.

ARISTIDE CALDERINI.

*The Libelli of the Decian Persecution*, J. R. KNIPFING, in *The Harvard Theological Review* 16 (1923) pp. 345-390.

L'idea che ebbe il prof. Knipfing dell'Università di Columbus (Ohio), di raccogliere in unità i 41 libelli delle persecuzioni Deciane che ha potuto finora rintracciare, compresi i 6 libelli inediti (di cui i due di

Amburgo furono ora soltanto pubblicati nei PHamb. I 3) è stata certamente assai opportuna, e opportuna e pratica l'idea di farli precedere da una speciale introduzione in cui, in parte riassumendo e ripetendo quanto era stato scritto dal Botti, dal Wilcken, del Meyer, dal Leclercq, dal Krebs, dal Wessely, e da molti altri, in parte aggiungendo qualche utile sua osservazione, ripresenta l'interessante problema all'attenzione degli studiosi.

Noto il fatto rilevato dal K. che fra i titolari dei libelli prevale l'elemento femminile e l'elemento egiziano.

A. C.

Prof. EMILIO COSTA, *Postille papirologiche*, Memoria R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, 1923.

L'argomento in cui si iniziano queste *postille* del prof. E. Costa riguarda i rapporti di vicinanza fra edifizî nel diritto greco-egizio, e si giova soprattutto del nuovo testo St. Pal. XXII 131; passa poi a trattare della podestà paterna e della podestà padronale nei documenti greco-egizi attinenti il tirocinio industriale, giovandosi anche qui soprattutto di due testi recentemente venuti in luce: POxy. 1647, e St. Pal. XXII 40, che si riferiscono ambedue al tirocinio nell'arte tessile.

Il terzo capitolo si occupa dei mutui senza termine nei papiri greco-egizi, cercando di stabilire la differenza fra il mutuo e il deposito che sono due figure di prestito che tendono nel diritto greco-egizio a confondersi fra di loro. In tal modo il prof. Costa continua con successo le sue interessanti ricerche in questo campo, dove è ancora tanto da mietero per i nostri studî.

A. C.

DORNSEIFF FR., *Das Alphabet in Mystik und Magie* (= Στοιχείαι, Studien zur Geschichte des antiken Weltbildes und der Griechischen Wissenschaft hgg. v. Fr. Boll. VII 8: pp. 177, Lp. Berl., Teubner, 1922. L. it. 30, legato L. it. 37,50.

Il problema che si è posto l'autore, discepolo della scuola di Franz Boll è il seguente: indagare nelle fonti antiche, greche soprattutto, il valore mistico della scrittura e i suoi riflessi sullo sviluppo della magia, argomento assai allettante sia per i riflessi storici sia per quelli filosofici che comprende.

Precede una breve indagine sulle opinioni degli antichi intorno all'origine della scrittura: Nebo in Babilonia, Thot in Egitto, Mosè presso gli Ebrei, Dio stesso per i Mussulmani sono gli inventori della scrittura;